

oltre trent'anni con voi

*La storia del
Volontariato per
l'Antincendio
Boschivo a
Savona*



oltre trent'anni con voi

*La storia del
Volontariato per
l'Antincendio
Boschivo a
Savona*

“Amo la mia terra... Rispetto ma temo la natura... Voglio aiutare chi ha bisogno...”

Questi credo siano i fondamenti che hanno spinto tutti noi a fare Volontariato di Antincendio Boschivo e Protezione Civile, credo inoltre siano gli stessi pensieri che accomunavano tutti i Volontari che tanti anni fa hanno collaborato per la nascita del nostro sistema di Volontariato. Pertanto con impegno ed abnegazione anche noi proseguiamo il percorso intrapreso dai nostri predecessori cercando di trasmettere questi valori ai nostri figli, alle persone che incontriamo e a chiunque vorrà seguirci.

Speriamo che i lettori trovino spunto da questo libro e riescano a comprendere quanto impegno tutti noi Volontari, con il fondamentale ed indispensabile supporto delle Istituzioni, mettiamo in campo nell'affrontare le avversità, per cercare di dare il nostro contributo nelle situazioni di emergenza e non solo, cercando di prevenirle con tanto lavoro e sacrifici, senza richiedere niente in cambio ma ripagati dal sapere che abbiamo fatto qualcosa di utile per chi aveva bisogno.

Massimo De Francisco

Sono lieto di presentare questa pubblicazione dedicata alla collettività e alle regole di comportamento nel caso di eventi e calamità naturali. E' un lavoro editoriale, edito in occasione del ventennale dell'Unione Squadre Volontari Anticendi Boschivi di Savona, frutto dell'esperienza e della competenza di tecnici e volontari che da sempre si distinguono a livello locale e nazionale per l'abnegazione e l'impegno anche nelle situazioni più drammatiche vissute negli ultimi anni tra interventi antincendio e di Protezione Civile. Una attenta opera di prevenzione e monitoraggio sul territorio insieme alla rapida capacità di intervento e alla conoscenza da parte dei cittadini di regole e norme comportamentali da mettere in atto, sono oggi i fattori fondamentali per evitare o limitare i danni di eventi catastrofici, purtroppo sempre più frequenti. Ringrazio a nome dell'Amministrazione e di tutta la cittadinanza i volontari dell'AIB e della Protezione Civile che si impegnano ogni giorno per il bene comune.

Federico Berruti

La preziosa collaborazione con l'Unione Squadre Volontari Antincendi Boschivi di Savona inizia nel 1993 attraverso una convenzione stipulata con il Comune di Savona, che prosegue tutt'oggi. In questi anni i volontari hanno mostrato il massimo impegno su molti fronti: interventi antincendio e di Protezione Civile, pulizia e ripristino dei sentieri, attività di intrattenimento e sensibilizzazione dei più giovani, manifestazioni solidali, assistenza ad eventi in zone boschive, organizzazione di corsi antincendio. L'anno 2011, poi, è stato particolarmente impegnativo su questo fronte e l'apporto fornito delle squadre volontari AIB si è rivelato davvero importante in diverse occasioni: la partecipazione ai soccorsi nelle zone dello Spezzino colpite dall'alluvione del 25 Novembre, terminata a Dicembre con il trasporto di materiale raccolto dalle scuole savonesi; il presidio e pattugliamento del territorio comunale di Savona a inizio Novembre in stato di Allerta 2 con l'attivazione ininterrotta di squadre di volontari anche a supporto della centrale operativa della Prefettura e della Polizia Municipale; infine, l'intervento delle squadre di volontari nei giorni di Natale accorsi sul fronte del terribile incendio boschivo partito da Segno, nella Valle di Vado. A tutte queste persone che mettono il loro prezioso tempo libero a disposizione della cittadinanza va il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale savonese, con la volontà di proseguire nel sostegno all'Unione Squadre Volontari AIB Savona nelle loro molteplici attività a salvaguardia della collettività e del territorio.

Jorg Costantino

La nascita delle Squadre ■

Il problema degli incendi boschivi comincia a farsi sentire pesantemente a fine anni 60 del secolo scorso, nel pieno del boom economico italiano. L'abbandono delle aree rurali, la sete di spazi per costruire, ma anche una motorizzazione di massa che facilita gite e scampagnate, divengono un cocktail esplosivo che inizia a minacciare i boschi italiani. La minore presenza di popolazione nelle zone boschive e limitrofe porta all'aumento del materiale infiammabile e alla perdita di praticabilità di sentieri e strade, ma anche alla perdita di quella che si potrebbe definire una "cultura del bosco" strettamente legata alla percezione dell'importanza dell'ambiente naturale e pertanto al rischio che comporta il fuoco.



Liguria:
75%
terreno
boscato

La Liguria sotto molti di questi aspetti rappresenta un caso eccezionale: oltre il 60% del territorio classificabile come montano e il 75% coperto da boschi, circa il 18% coltivato e poco meno del 6% urbanizzato con una popolazione nel 1971 di oltre 1,8 milioni di abitanti per circa l'80% residente nei 63 comuni costieri. Nel comune di Savona si hanno aree praticamente disabitate a ridosso di zone a densità abitativa che superano i 1000 abitanti/kmq. L'abbandono delle campagne, difficilmente coltivabili con i moderni mezzi meccanici, ha portato, secondo una stima del Corpo Forestale dello Stato, ad un avanzamento del territorio boscato (23 % negli ultimi 20 anni, un dato paradossale).

I Vigili del Fuoco, fino agli anni '70 principali responsabili dello spegnimento, sono in difficoltà per numero di uomini e mezzi, e sempre più spesso vengono utilizzati i militari di leva.

Nel 1975 la legge n° 47 toglie ai Vigili del Fuoco la responsabilità delle operazioni sugli incendi boschivi, passandola al Corpo Forestale dello Stato e creando la figura del Volontario comunale. Questo passaggio di responsabilità viene fortemente criticato dai Vigili del Fuoco che evidenziano che la scarsità di

risorse del Corpo Forestale dello Stato, unita ad uno scarso coordinamento interforze, rendono impossibile il rapido spegnimento degli incendi.

Incendi a Savona ■

All'epoca la Liguria è particolarmente colpita e in questa la provincia di Savona "... nel 1977 si sono verificati 80 incendi che hanno interessato 93 ettari di bosco mentre l'anno successivo gli incendi sono stati 470 ed hanno percorso una superficie di 4581 ettari". Dati impressionanti confrontati con quelli odierni: nel decennio 2000-2009 si è avuta una media annuale di 100 incendi con circa 750 ettari percorsi.

La situazione savonese è di emergenza, il 9 gennaio 1976 viene insediato a Spotorno uno speciale Gruppo Meccanizzato di Pronto Impiego del Corpo Forestale dello Stato, e negli anni 1977 e 78 la Regione firma una convenzione con l'Aero Club di Savona per il pattugliamento delle zone boschive con i monomotore Piper Club attrezzati con altoparlanti per invitare gli escursionisti a non accendere fuochi.



Nel 1967 si registra una tragedia, un camion dei Vigili del Fuoco, carico di militari della Caserma Bligny di Legino, finisce fuoristrada a Bergeggi (13 luglio). Nello schianto sulla spiaggia muoiono 13 reclute – non avevano ancora prestato giuramento – ed altre 20 rimangono ferite. Per l'incidente venne condannato il vigile del fuoco alla guida del mezzo, e non si placarono le polemiche sull'utilizzo dei militari (con addirittura un processo che si sta protraendo ai giorni nostri) ovvero di personale non specificatamente addestrato.

Nella foto il cippo a memoria dei caduti.



Michele Costantini, allora vicecomandante Vigili del Fuoco di Savona, intervistato a inizio 1978, racconta delle sue iniziative di conoscenza e prevenzione nelle scuole e dichiara di aver avuto richieste di formazione di squadre di volontari da Valle di Vado.

Le notizie sulla effettiva formazione delle squadre di volontari in Savona non sono molto precise.

La legge n° 47 (ora superata) imponeva la creazione di piani regionali e interregionali, articolati per province o aree territoriali omogenee per la difesa e la conservazione dei boschi dagli incendi.

Indica e finanzia come opere per la prevenzione e spegnimento degli incendi la graduale sostituzione della vegetazione più combustibile, l'introduzione di bestiame per la pulizia del sottobosco, la creazione di infrastrutture come scarpate, strade tagliafuoco, sistemi di immagazzinamento e distribuzione dell'acqua, torri di avvistamento. Assegna ai comuni la formazione e l'addestramento di squadre di volontari che riceveranno un compenso orario per lo spegnimento.

Costituisce inoltre il Servizio Antincendio Boschivo per mezzo del Corpo Forestale dello Stato, articolato in uno o più centri altamente specializzati e di pronto impiego.

La Legge indica come responsabili dell'avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi le locali stazioni del Corpo Forestale dello Stato, dei Carabinieri e i Comuni, e assegna il coordinamento dello spegnimento al CFS, che potrà anche chiedere collaborazione ai Vigili del Fuoco, al SAB e alle forze armate.

Definisce lo "stato di grave pericolosità" per i periodi e zone a rischio incendio. Infine, vieta la costruzione sulle zone percorse da incendio.

Sicuramente un fattore catalizzante furono la particolare conformazione del territorio comunale savonese, con quartieri e nuclei abitativi confinanti e circondati da boschi, unita alla percezione dell'alta probabilità che vi avvenga un incendio.

Ancor oggi, malgrado l'avanzante urbanizzazione, è sufficiente percorrere un paio di chilometri dal centro cittadino per ritrovarsi nel fitto di un bosco, che presenta nella maggior parte dei casi fattori che lo rendono altamente infiammabile: la presenza di vegetazione facilmente combustibile, come conifere e arbusti tipici della macchia mediterranea, un territorio con versanti ripidi che rendono più facile la propagazione delle fiamme e

contemporaneamente più difficoltoso l'intervento di spegnimento, la costante presenza di venti.

I periodi di maggior rischio non si limitano alla sola stagione estiva (come nelle aree mediterranee) o a quella invernale (come nelle aree prealpine), ma comprendono entrambe.

Oltre alle già citate cause di incendio si aggiungono quelle (dirette o indirette) dovute all'alta densità di infrastrutture che dipartendosi da Savona raggiungono l'entroterra, come linee elettriche, la funivia Savona-San Giuseppe, la ferrovia. Le vallate del Letimbro e del Lavanestro sono entrambe percorse dalla linea ferroviaria Savona-San Giuseppe di Cairo (la "Via Ferrania" con le stazioni di Santuario e Sella e la "Via Altare" con la stazione di Maschio). I treni in diversi casi hanno provocato incendi a causa di scintille o spezzoni di freno proiettati sulle scarpate; per ovviare al problema venne anche invertito il senso di percorrenza dei convogli, usando la via di Altare per la sola discesa, in quanto la linea è in galleria (l'"elicoidale di Santuario") per gran parte del percorso e nel tratto di massimo dislivello, al contrario della linea di Ferrania, che malgrado l'alto numero di tunnel è praticamente sempre all'aperto nei boschi.

Tutto questo senza dimenticare che all'epoca la percentuale di incendi nel savonese causati volontariamente, cioè con la precisa determinazione di dare fuoco ad un bosco, è stata stimata in oltre il 50% dei casi, contro il 30 % di cause involontarie (incuria o disattenzione).

Santo Rossello, volontario, classe 1929:

"Ricordo che appena vedevamo il fumo partivamo con i nostri attrezzi, roncola, zappa e il rastrello.

Quando facevamo il trecciolino ci eravamo accorti che lavoravamo male, prima con la zappa a scavare e poi con il rastrello a pulire, mettevi sempre su e giù questi attrezzi. Allora con l'aiuto dell'officina delle Funivie, feci saldare la lama di una zappa dietro a un rastrello, così bastava ruotare il manico e si cambiava attrezzo. Il primo era pesante, faticoso da usare, poi ne costruimmo uno in acciaio inossidabile, più leggero ... e poi mi hanno rubato l'idea !"

Un accenno merita anche l'acqua, che ha spesso messo in grave pericolo la città con gli straripamenti del Letimbro. Il torrente, nel suo breve tragitto di 16 km, scende da oltre 400 metri di dislivello (di cui quasi due terzi a Cimavalle, all'incirca a metà del suo percorso), sviluppando un'enorme energia che a cadenza quasi trentennale si sfoga con distruzioni e allagamenti.

Volontariato spontaneo ■

La naturale reazione degli abitanti di quelle zone, che vedevano l'incendio del bosco come una diretta minaccia alle loro abitazioni ed alle loro proprietà, ha indubbiamente creato una rete di solidarietà seppur informale, fertile terreno per la nascita delle squadre.

Avvistato l'incendio, le persone si recavano in zona, sfruttando la buona conoscenza di strade e sentieri, e praticamente senza far uso d'acqua, ma solo con il taglio e il controfuoco riuscivano ad arginare le fiamme.

Savona negli anni settanta dello scorso secolo è una città a carattere prettamente industriale e conta circa 80000 abitanti, di cui circa 30000 lavoratori dipendenti. La crisi economica nazionale e internazionale si sta facendo sentire e importanti fabbriche, nonché il porto ne risentono pesantemente.

La forte sindacalizzazione delle aziende si ribalta anche nella società civile, sotto forma di diverse reti organizzative e aggregative operanti nella città; ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) con oltre 4000 iscritti, 24 sezioni del PCI (Partito Comunista Italiano) anche qui con oltre 4000 iscritti, Società di Mutuo Soccorso, Consigli di Quartiere (nati a fine degli anni sessanta), Parrocchie e scuole.

Gli anni settanta sono anche caratterizzati dal terrorismo, di destra e di sinistra. Savona è vittima del cosiddetto Periodo delle Bombe dall'aprile 1974 al maggio 1975 quando nella città e nei dintorni vengono fatti esplodere ben 12 ordigni presso punti strategici e anche in abitazioni civili e una scuola. Si registrano danni ingenti e miracolosamente solo una vittima, Fanny Dallari, deceduta a seguito del crollo del pavimento della sua abitazione. Il periodo è ricordato soprattutto per la reazione che ebbe la città, sia con imponenti manifestazioni popolari che con l'organizzazione delle "ronde popolari", pattuglie di volontari per la sorveglianza notturna dei quartieri. Punto focale delle ronde furono proprio le SMS, le sedi sindacali e di partito, i comitati di quartiere.

Anche la presenza nei primi anni '70 dei cantieri di rimboschimento della Forestale nella zona di San Bartolomeo, nella parte più alta della vallata del Santuario, fece da ulteriore catalizzatore per queste nascenti squadre.

Una lettera non firmata, ricevuta dal comune di Savona a inizio agosto 1978 dice *“Si porta a conoscenza di codesto ispet-torato che un gruppo di giovani della frazione di S.Bernardo in Valle – Savona – amante della natura e dei boschi che attualmente attraversano un periodo di grave pericolo per la loro sopravvivenza, intende formare una squadra antincendio ...”*. La lettera prosegue con una richiesta di materiali per lo spegnimento e l’elenco di nominativi, purtroppo andato perduto.

Nella stessa epoca il parroco di San Bernardo, Don Molinari, con alle spalle una esperienza di volontariato nel terremoto del Friuli (esperienza che ripeté nel 1980 in Irpinia), si era inserito in questo primo embrione delle squadre, non esitando a mettersi in prima linea negli spegnimenti.



.. boschi che
attualmente
attraversano
un periodo di
grave pericolo
per la loro
sopravvivenza

E ancora nel 1978, tra il 13 ed il 15 settembre un disastroso incendio bruciava la zona tra Cimavalle e Bosco delle Ninfe, e per le operazioni di spegnimento vennero coinvolti un centinaio di militari della Caserma Bligny di Legino e i netturbini. Si parla di piromani, ma anche di cacciatori che per incuria (ma anche deliberatamente) appiccherebbero il fuoco. Per contro bisogna riscontrare che nelle squadre hanno sempre partecipato i cacciatori, esperti conoscitori del territorio, e già organizzati in squadre.

Nello stesso periodo nasceva il Consorzio Savonese per la gestione delle deleghe regionali in materia di agricoltura che comprendeva il territorio dei Comuni di Savona, delle Albirole, Celle, Vado, Quiliano e Bergeggi.

Il Comune si muove



.. le istanze
della
popolazione
che ha
assistito
impotente..

Oltre che da S.Bernardo, nella valle del Santuario, anche dai quartieri di ponente di Savona giunge una richiesta di formazione di squadre antincendio: in una lettera della IV Circoscrizione di Savona di inizio '79 indirizzata a Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato si legge: *"I recenti incendi boschivi che hanno pressoché distrutto il patrimonio forestale a corona della nostra città ... accogliendo altresì le istanze della popolazione che ha assistito impotente ... a formare in loco una o due squadre antincendio ..."*.

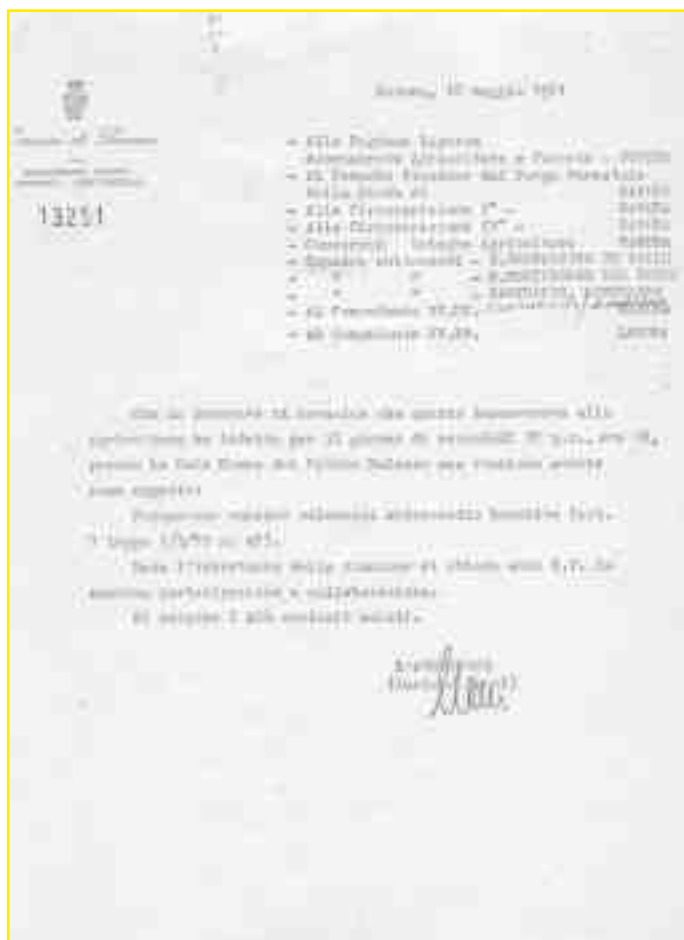
Occorre anche ricordare che Savona aveva vissuto pochi anni prima il "periodo delle bombe" (1974-1975), reagendo con la formazione delle "Ronde Popolari". Quindi è facilmente comprensibile la risposta della "società civile" alle emergenze, in questo caso ambientali e non più terroristiche, con la creazione di squadre facenti capo alle Parrocchie, alle Circoscrizioni, alle Società di Mutuo soccorso.

In seguito alla lettera di febbraio 1979 veniva convocata una riunione l'8 marzo alla SMS Serenella con lo scopo di fondare la squadra antincendio della IV Circoscrizione. Tra gli invitati ENPA, WWF, LIPU, Unione Italiana 27 Mc, Società Hockey Savona.

Come resoconto della riunione, si hanno due articoli di giornale che parlano dell'avvio del progetto della squadra della, e riportano note polemiche dei Vigili del Fuoco sulla scarsità dell'organico loro e del Corpo Forestale dello Stato, temi ancor oggi di attualità. In uno degli articoli si cita l'adesione dell'intera squadra dell'Hockey Savona. In un brogliaccio di appunti risalente a pochi giorni prima della riunione si intuisce un problema che al giorno d'oggi sembriamo aver dimenticato, ovvero come allertare i volontari per l'incendio.

Si pensò di usare sirene e campane delle chiese ma anche le radio della Banda Cittadina, molto diffuse all'epoca, e da qui l'intento di coinvolgere l'Unione Italiana 27 Mc nella operazione.

Paralelo all'impegno dei Volontari, sta iniziando il lavoro ufficiale del Comune di Savona. L'assessorato all'agricoltura (tenuto da Luciano



Locci), convoca per una riunione il 27 maggio 1981 la Regione, il Corpo Forestale dello Stato, la I e IV Circoscrizione, Consorzio, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani e le squadre di San Bernardo, San Bartolomeo, Santuario-Montemoro (con aggiunta scritta a mano nella copia a noi arrivata, la squadra Ciantagalletto-Marmorassi). Scopo di questa riunione è la “formazione delle squadre Volontari Antincendio Boschivo” (SVAB).



Il Comune quindi ha riconosciuto e validato le quattro squadre delle vallate del Letimbro e del Lavanestro già formate e operative da tempo e vuole coinvolgerle in un progetto più ampio.

Ad agosto 1981, Locci scrive ai sindaci degli altri cinque comuni del Consorzio, per cercare di fare il punto e coordinare le azioni sul fronte del volontariato. La lettera è interessante perché dà il quadro della situazione savonese, confermando l'esistenza di quattro squadre e di un coordinatore, Paolo Ferrari (1931-1995), e dando per prossimo l'acquisto delle dotazioni per i volontari e lo sblocco dell'assegnazione di una Campagnola da parte della Regione. Paolo Ferrari, dipendente comunale e residente nella zona di Ciantagalletto, già prima dell'ufficializzazione in comune, era stato uno dei principali organizzatori delle squadre, avendo come base le esistenti squadre di cacciatori della zona.



Il Progetto Verde ■

A inizio 1982, l'assessorato convoca tutte le Circoscrizioni savonesi per presentare il "Progetto Verde", un piano elaborato da un gruppo di lavoro composto dall'assessorato all'agricoltura, dal Consorzio, dal Corpo Forestale dello Stato e da un rappresentante del comune di Vado. Si parla per la prima volta del concetto di "prevenzione incendi". Oltre che alle dotazioni delle squadre si cerca di



Paolo Ferrari e il Sindaco Umberto Scardaoni durante un'ispezione nella zona della Madonna degli Angeli, all'inizio del Progetto Verde.

realizzare una pubblicazione da dare agli abitanti del Consorzio con le informazioni fondamentali in caso di incendio.

Il Progetto Verde ha come scopi la realizzazione di una cartografia del territorio (da usarsi come riferimento per la creazione di tagliafuoco, ripristino strade e sentieri, posizionamento cisterne d'acqua, punti di avvistamento) e l'organizzazione e formazione delle squadre.

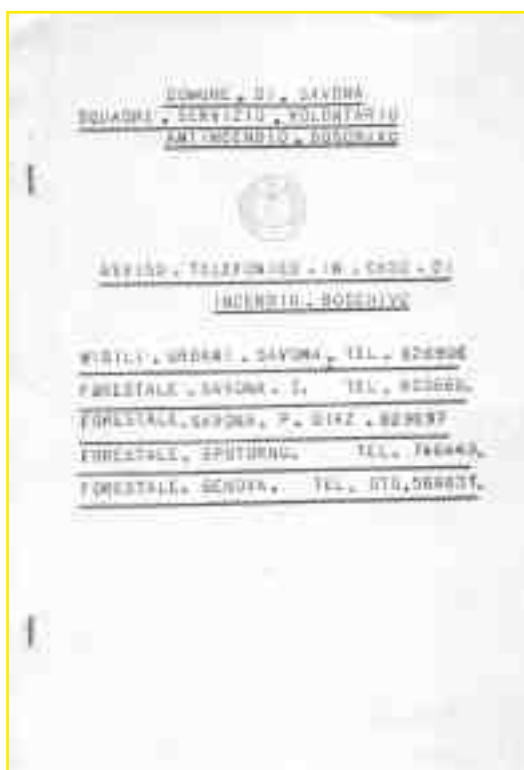
A Paolo Ferrari si affianca Roberto Cave, anch'egli dipendente comunale.

Negli archivi dell'AIB Savona sono stati ritrovati gli elenchi dei volontari dell'epoca. Si contano allora otto squadre appartenenti ai quartieri di Savona con ampia interfaccia boschiva:

Ciantagalletto, S.Bartolomeo, S.Bernardo, Montemoro, Marmorassi, Legino, Villetta e includono una squadra di Dipendenti Comunali.

Rispetto al 1981 si sono aggiunte le squadre di Legino, Villetta e dei Comunali, facendo quindi spostare il baricentro dalle vallate interne più verso la costa; del resto Legino aveva già manifestato l'interesse con l'iniziativa della IV Circoscrizione del 1979.

Un secondo elenco, redatto dal Comune, indica i numeri di telefono di reperibilità di buona parte dei componenti delle squadre; ogni squadra è composta da 10-15 Volontari.



Ritornando al “Progetto Verde”, nel 1982 inizia, con mezzi manuali, l’attività di pulizia e ripristino sentieri della cintura savonese, attività che prosegue negli anni successivi con l’ausilio di mezzi meccanici.

Nel 1986 un cambio delle normative fiscali *“che hanno posto nuovi obblighi a carico dei volontari rispetto ai rimborsi spese che ricevevano. Ciò ha comportato un appesantimento della loro dichiarazione dei redditi con conseguente allontanamento della maggior parte delle forze”*, situazione perdurata sino al 1989.

Malgrado questo complessivamente vennero censiti e sistemati oltre ottanta chilometri di strade e sentieri, un risultato imponente per una superficie comunale che supera di poco i 65 kmq.



80 km di
sentieri



*Il Sindaco di Savona Bruno
Marengo e la dott.sa Maria Teresa
Carbone alla Festa degli alberi*

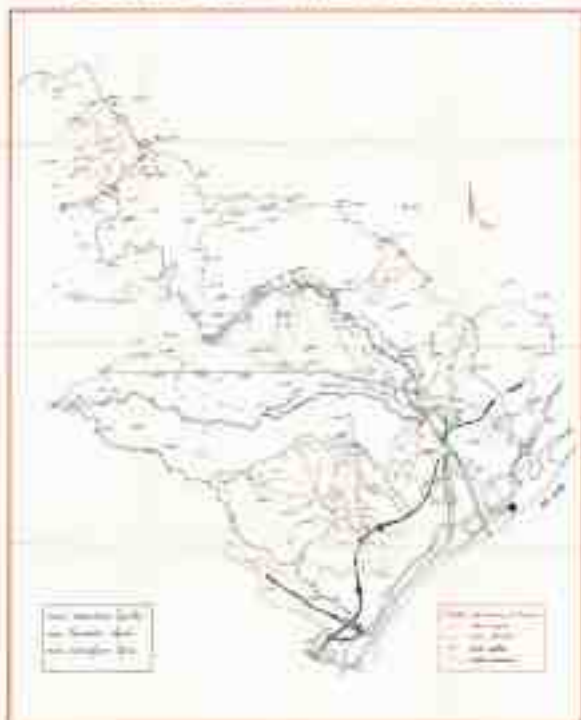
Le Guide dei sentieri ■

Un risultato collaterale di questa massiccia opera di sistemazione dei sentieri, è stata la “Guida ai sentieri del Comune di Savona” opuscolo con allegata cartina stampato nel '85 e in edizione ampliata da 14 a 47 sentieri nel 1990 (come "Agenda del Comune di Savona"). Dalla prima pubblicazione è interessante estrapolare la galassia delle forze messi in campo per l'operazione, oltre alle SVAB e le Circoscrizioni: ARCI – Lega Escursionismo Alpinismo, Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Savona, Coop “il Faggio”, Federcaccia, Savona, Gruppo Escursionistico Savonese, Gruppo Escursionistico “il Mirto” SMSF Leginese, Gruppo “Più” Lavagnola, Ludoteca C.R. Enel, Scout Savona VII e X, Trappers Lavagnola. Nella seconda edizione non sono più citate alcune di queste associazioni, ma se ne aggiungono altre: Comune di Altare, Italia Nostra, LIPU, Associazione Alpinistica Altarese, CAI di Altare, Società Savonese di Storia Patria.

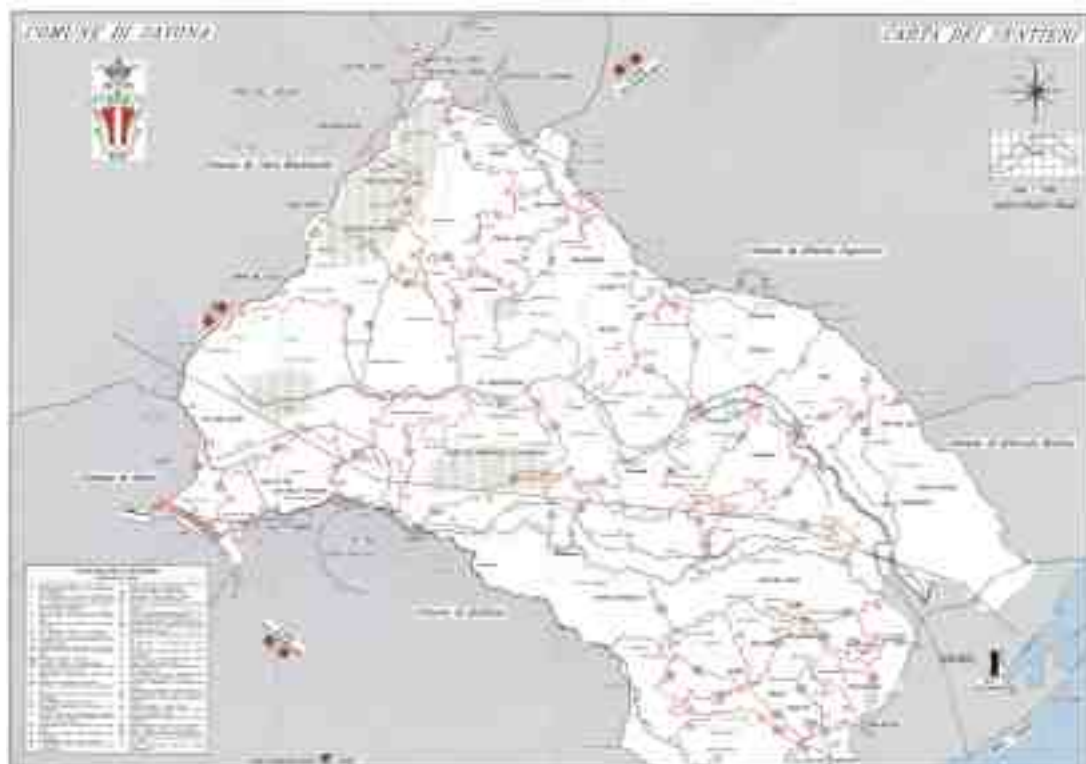
Come già accennato, l'associazionismo in Savona è sempre stato molto attivo.



I Sentieri del Comune di Savona



Le mappe allegate alle due edizioni della Guida ai Sentieri



Riccardo Fulcheris: volontario

La Prima Volta: Quel giorno del 1985 quando in tenuta da orto vidi alzarsi un fil di fumo oltre il rassicurante profilo del bricco, decisi che forse non era più il caso di restare ad aspettare i lampeggianti blu dei Vigili del Fuoco, ma che era finalmente maturato il momento di partecipare attivamente.

Il come non mi era molto chiaro ma rastrello, zappa, chiavi della 126, partii.

Cadibona, devio verso la discarica, Cima Montà, il forte, dritto verso la Conca Verde.

Se ho visto il fumo da casa mia che è là, il fuoco dovrebbe essere da queste parti.

Giro la curva, lo vedo.

O meglio, giro la curva e mi rendo conto di aver preso una bella cantonata.

Quello che ho visto da casa è un fuocherello nel bosco, ma più a valle e sta divampando un incendio ben più grosso: mi complimento sentitamente con me stesso per non averlo notato da casa.

Decido che per il momento il piccolo fuocherello mi può essere sufficiente così fermo la potente vettura, la parcheggio in zona che dovrebbe essere di sicurezza, recupero zappa e rastrello e mi avvio.

Non mi stupisco che nei dintorni non ci sia nessuno perché anche un inesperto contadino imprestato per la prima volta a volontario antincendio boschivo capisce che tutte le forze sono concentrate sull'incendio a valle.

Il fuoco lambisce la strada e si inoltra per un breve tratto nel sottobosco di foglie di castagno procedendo ad una velocità irrisoria.

Rastrello il perimetro, spingo un paio di ceppi ed il fuoco è sotto controllo.

Passano pochi minuti ed un tizio si avvicina sulla strada chiedendo se mi servisse aiuto: lo ringrazio e gli indico la zappa.

'Ho le scarpe nuove, aspetta che le cambio.' Lo aspetto da 27 anni ma almeno non mi ha fregato la zappa.

Passano pochi altri minuti e una jeep si ferma sulla strada : una jeep di quelle vere, verde con i fari rotondi, gli sportelli e quant'altro.

'Bruciava anche qui? Hanno telefonato ai Vigili del Fuoco segnalando due focolai a monte della Conca Verde, uno l'abbiamo spento noi e l'altro era questo allora. In quanti siete?'

'Sono solo veramente, ma sono bruciate quattro foglie...'

'Quattro o cinque intanto sono spente. Piacere sono Paolo Ferrari del Comune di Savona.

Sei già iscritto alle squadre antincendio?'





Bestiame alla Fiera di San Bartolomeo del Bosco 1988

La Fiera di San Bartolomeo ■

Sempre nell'ambito del "Progetto Verde" nascono le iniziative del "Settembre Verde" tra cui l'ingrandimento della fiera che si teneva nella località di San Bartolomeo del Bosco, lungo la strada che sale dalla vallata del Santuario verso Naso di Gatto e Montenotte.

La fiera di San Bartolomeo era la classica festa campestre con l'esposizione e premiazione del bestiame, a cura dell'Associazione Allevatori Razza Bovina Piemontese di Savona, che dopo aver patito una fase di declino all'inizio degli anni '70, venne gradualmente ampliata con il mercato di attrezzi e macchinari agricoli, musica e intrattenimenti.

La prima edizione correlata al "Progetto Verde" si tenne il 18 settembre 1983, come culmine di una serie di iniziative legate alla vallata del Santuario. In questa prima occasione vennero anche premiati i Volontari antincendio.

Negli anni successivi, anche grazie ad interventi dei Volontari e alla generosità dei proprietari dei terreni della zona la zona interessata venne risistemata e ampliata.

Addirittura nelle prime edizioni i Volontari costruivano interamente a partire dal legno grezzo le strutture che ospitavano il ristorante e gli stand della Fiera. La dott.ssa Maria Teresa Carbone del Settore Commercio del Comune riuscì a coinvolgere nella Fiera la Prefettura e le massime autorità savonesi, riuscendo persino a far convocare un consiglio comunale sotto il tendone della festa. In un'altra edizione venne organizzato un campo dei militari della caserma Bligny.

Il 1989 vede la ripresa del Progetto Verde, perlomeno sulla carta, con una definizione di dettaglio che prevede anche la riforestazione delle zone percorse dagli incendi e una serie di iniziative volte anche alla conoscenza dell'opera dei Volontari, e in generale dell'ambiente boschivo.

Due importanti interventi di riforestazione, le "Feste degli Alberi", vennero messi in atto nella zona di Naso di Gatto e della Fontanassa, alla presenza delle autorità comunali, del Corpo Forestale e dei bambini delle scuole elementari.

Il Consorzio Savonese nel 1988 organizza il primo corso di addestramento antincendio boschivo, con la collaborazione di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato e partecipazione di oltre 150 volontari (l'esperienza venne ripetuta nel 1995 ed integrata con la pubblicazione di un manuale).



Campagna di reimpianto nelle zone bruciate - 1985



Forestale e Volontari delle Squadre Antincendio durante il reimpianto al pian della Gallina, San Bartolomeo del Bosco - 1988

Altre tragedie colpiscono il mondo dell'antincendio. Il 27 gennaio 1989, durante le operazioni di spegnimento di un incendio che devastava da ormai tre giorni le colline tra Savona e Quiliano, si schianta un Canadair CL-215 sulle pendici della Madonna del Monte. I due piloti, Rosario Pierro, 34 anni, di Albano (Roma) e Claudio Garibaldi, 39 anni, di Imperia, muoiono sul colpo. Il 6 agosto 1991, un altro Canadair, pilotato da Giovanni Grosso e Vincenzo Silvestri, precipita a Piana crisia durante le operazioni di spegnimento.

La tragedia del "Canadair uno" alla Madonna del Monte riscosse una notevole impressione, essendo il primo incidente per questo tipo di velivolo entrato in servizio in Italia in quattro esemplari dal 1982. E' ricordata, oltre che con un cippo nei pressi della chiesa, e un monumento a Quiliano, da una cerimonia che ogni anno vede una numerosa partecipazione di Autorità e Associazioni. Si pensò anche di intitolare una delle future squadre antincendio ai due piloti.



Le terribili immagini dell'aereo in fiamme furono state scattate da Alfredo Ligure, uno dei fondatori della squadra di Legino.

Nel riquadro uno degli ultimi passaggi prima del disastro.



"Paolo Ferrari classe 1931

Uomo semplice che ha saputo indirizzare la propria esperienza di vita verso il bene comune e la valorizzazione e la protezione dell'ambiente.

Nato in campagna, periferia di Savona sulle alture del Santuario, da una Famiglia umile come tante.

Famiglia contadina, gente che dall'alba al tramonto dedicavano la loro esistenza a ciò che era una risorsa ed un valore, L'ambiente loro unica risorsa

Proprio questa importante scuola di vita e fonte di cultura rurale recepita negli anni della giovinezza, lo ha accompagnato nella vita ed è stata sempre la sua meta ed il suo rifugio.

Neanche i lunghi anni di lavoro trascorsi nell'industria, lo hanno distaccato dalle sue origini, non ha mai smesso di indirizzare energia e tempo, ad attività legate alla natura e all'ambiente che lo circondava.

Ricordo la sua particolare attenzione nei periodi di forte siccità, sempre vigile e pronto ad intervenire.

Non appena si accorgeva di un probabile incendio, lasciava tutto quello che stava facendo, ed in fretta e furia si attrezzava e via.

Raggiunto l'incendio quasi sempre trovava altre persone che lo precedevano ed altri che seguivano, spinti dalla stessa energia, dallo medesimo rispetto. Tra loro bastavano poche parole per capirsi, sapevano già che cosa occorreva fare e soprattutto si fidavano, sapevano già che tutti era lì per aiutarsi. Questa forza gli bastava per adoperarsi e lavorare senza mezzi termini sino a che non avevano la meglio.

Quello che oggi noi viviamo e troviamo organizzato è frutto proprio dalla volontà e dalla fatica di quelle persone, che di volta in volta sentivano l'esigenza di essere più organizzate e quindi più incisive nell'obbiettivo.

Dalla costituzione delle Squadre ad oggi sono stati fatti tanti progressi positivi, con il sapere di oggi dobbiamo valorizzare maggiormente e non dimenticare il lavoro fatto ieri.

Di mio Padre con piacere ricordo questo.

Sovente mi portava a pulire sentieri abbandonati, a piantare alberi, ad innestare piante da frutto, così solo per il piacere di farlo e per non dimenticare.

In occasione di queste attività capitava di incontrare conoscenti o sporadici passanti che incuriositi chiedevano "Cosa state facendo", mio Padre, con fare scherzoso gli raccontava a suo modo mezze verità, li stuzzicava al dialogo.

Questi ... cadevano nell'ingenuo tranello, di tutta risposta spinti dall'orgoglio del benessere e socialmente lontani da quella realtà, gli dicevano (chi te lo fa fare!! non serve più!! tanto prima che li mangi!!! ecc.) li lasciava parlare ed al momento giusto e con fare umile rispondeva "probabilmente io non li userò o mangerò ma qualcuno lo farà"

Carlo Ferrari



Nuovi orizzonti

Nel 1991 la Legge-quadro n° 266 sul volontariato avrebbe messo ordine nella galassia del volontariato, e nel 1992 venne creata la Protezione Civile Nazionale. I tempi sono maturi e le “vecchie” squadre antincendio savonesi si apprestano a riunirsi nell’Unione delle Squadre Volontari Antincendio Boschivo. Roberto Cave e Paolo Ferrari iniziano un giro di incontri e assemblee con le varie squadre, per preparare e prospettare l’idea della fondazione di una organizzazione.

Roberto Cave, ex presidente:

Ricordo che nei primi anni '80, venne nel mio ufficio il collega Paolo Ferrari, eravamo entrambi dipendenti del Comune di Savona, e mi disse: ... “perché non fai una squadra antincendio di dipendenti comunali ? ... risposi ... sì ... è una buona idea ... ci provo”.

E così in poco tempo riuscii a formare la squadra A.I.B. “Dipendenti Comunali”. Credevo molto in questo progetto e cominciai così la nostra opera di collaborazione con le altre squadre già operanti sul territorio.

Poi dalle singole squadre con l’evolversi dei tempi e delle leggi in materia siamo passati ad una “Organizzazione di Volontariato” di alto livello a tutt’oggi attiva e presente sul territorio per salvaguardare la Natura e le vite umane.

Nonostante siano passati tantissimi anni dal mio primo incarico è con grande piacere e volontà che ancor oggi collaboro con questa magnifica “Organizzazione di Volontariato”.



**oltre
trent'anni
con voi**



La nascita dell'organizzazione ■

Il primo atto ufficiale dell'Unione delle Squadre Volontari Antincendio Boschivo è l'approvazione dello statuto il 10 luglio 1992. Il simbolo della nuova organizzazione sarà uno stemma comunale di Savona circondato da 8 pini simboleggianti le 8 squadre fondatrici, sul fondo azzurro rappresentante il mare ligure.

A questa riunione sono invitati i “vecchi” volontari e altri simpatizzanti, per un totale di circa 100 iscritti. Oltre alla approvazione dello statuto si provvede all'elezione del direttivo, composto da Roberto Cave, presidente, Marco Astigiano, vice, Franco Becco, cassiere (Roberto Cave e Franco Becco sono ancora presenti nell'attuale Direttivo dell'Organizzazione).

Poco dopo viene indetta una riunione dove sono eletti i rappresentanti delle squadre, ovvero Paolo Ferrari per Ciantagalletto, Aldo Ghiso per S.Bartolomeo, Elvio Franco per S.Bernardo, Riccardo Fulcheris per Montemoro, Roberto Frumento per Marmorassi, Piero Musso per Legino, Mauro Dacastelli per i Dipendenti Comunali; la Villetta non è rappresentata in tale riunione.

A fine luglio 1992, si riunirà per la prima volta il direttivo.

L'attività di questo primo anno di squadre rimane in ombra, in attesa della ufficializzazione dello statuto che avverrà solo a fine anno. I registri dell'attività e degli iscritti partono dal 1993, che registra 85 iscritti all'organizzazione (di cui 23 sono ancora oggi associati).

Le squadre hanno comunque avuto una specie di “battesimo



I Volontari del 1993 ■

Cave Roberto	Franco Fabio	Ferrari Carlo
Dacastelli Mauro	Botta Pietro	Ferrari Silvia
Siri Ettore	Vesalici Massimo	Casella Delio
Berta Franco	Polonio Giovanni	Sambarino Santo
Freccero Giovanni	Ferrari Paolo	Manfro Luigi
Diaspro Salvatore	Musso Piero	Basso Mario
Giordani Leonardo	Boero Maurizio	Rossello Marco
Ottonello Valter	Haggag Amar	Melogno Aurelio
Gangi Franco	Ligure Alfredo	Manfro Luciano
Macciò Bruno	Ligure Fulvio	Vinotto Luca
Di Chio Giuseppe	Dall'Acqua Riccardo	Amerio Giorgio
Ghiso Aldo	Gaggero Ezio	Bruzzone Angelo
Ghiso Pietro	Gaggero Ivo	Zucca Pietro
Pelissero Franco	Giusto Sebastiano	Baccino Giuseppe
Pelissero Marco	Frumento Roberto	Bertone Enrico
Ghiso Maurilio	Buscaglia Antonio	Garbarino Giovanni
Taramasso Paolo	Pongilione Lorenzo	Freggi Anna
Ghiso Carlo	Fiorito Giovanni	Danna Stefania
Astigiano Marco	Frumento Ezio	Tasca Pierluigi
Berta Flavio	Porasso Sergio	Viti Italo
Franco Giuseppe	Fulcheris Riccardo	Fornarino Olivio
Franco Elvio	De Francisco	Pollero Danilo
Berruto Angelo	Massimo	Quarto Savino
Tessore Ubaldo	Pittamiglio Paolo	Accatino Mario
Astigiano Angelo	Ferrari Paolo	Boi Francesco
Salviati Lino	Rossello Santo	Possenti Maurizio
Becco Franco	Ferrando Giovanni	Bazzano Marco
Franco Sergio	Ferrando Vincenzo	Ligure Maffei Cristiano
Franco Stefano	Vinotto Pietro	



Stand alla festa della Montagna alle Tagliate (Quiliano) 1993

dell'acqua" (e non del fuoco !) in occasione della disastrosa alluvione che sconvolse il savonese ed in particolare la valle del Santuario il 22 settembre 1992.

All'epoca viene anche destinata come sede delle squadre la vecchia scuola di Cimavalle (già sede della squadra di San Bernardo) nell'alta vallata del Letimbro, che viene sistemata nel 1993. Oltre al magazzino dei materiali, la sede disponeva di una sala riunioni, e una cucinetta. Assieme al teatro della Società Cattolica di San Bernardo in Valle - sede di tutte le assemblee annuali dei Volontari - è il luogo dove vennero prese importanti decisioni della vita dell'associazione. Nella foto, la porta delle vecchia sede ai giorni nostri, con ancora la targhetta.



L'Organizzazione innanzitutto stipula

con il Comune di Savona una convenzione che prevede una serie di settori di intervento sia sull'antincendio boschivo che Protezione Civile, nonché un chilometraggio annuo di pulizie e ripristino sentieri e strade tagliafuoco.

Salvatore Diaspro:

Tra il 1991 e il 1994 ho avuto la possibilità di lavorare presso i cantieri scuola e di lavoro del Comune di Savona-Ufficio Ambiente. Il progetto in cui fui inserito era "Tutela e valorizzazione dei beni naturali, ambientali e culturali " e prevedeva, tra le varie attività a tutela dei nostri boschi, la pulizia e il ripristino delle strade di penetrazione boschiva, fondamentali per consentire ai mezzi antincendio di intervenire agevolmente e celermente nelle aree interessate dall'incendio. I nostri interventi consistevano nel taglio di piante infestanti e alberi cresciuti sui sentieri abbandonati con successivo spianamento delle strade attraverso l'uso di trattore tigertrac e ruspa. Ho avuto quindi modo di imparare l'utilizzo di questi ed altri automezzi, oltre all'uso in sicurezza di attrezzi quali roncola, motosega, decespugliatore, e da allora è mio impegno trasmettere questo patrimonio di esperienza e conoscenza, per il quale mi sento in dovere di ringraziare le persone che mi hanno istruito con tanta passione (Giuseppe Di Chio, Mauro Dacastelli e il Dr. Danilo Pollero per gli aspetti teorici), ai nuovi volontari che si avvicinano alla nostra Organizzazione con l'obiettivo comune della difesa del nostro ambiente.



La convenzione verrà affinata e rinnovata negli anni successivi, sino ai giorni nostri.

A inizio 1996, tra le prime in Liguria, l'organizzazione si iscrive al Registro Regionale del Volontariato e l'anno successivo ottiene analoga iscrizione nel registro del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

I primi anni di attività dell'Organizzazione furono segnati da una serie di interventi su incendi nel territorio comunale e zone limitrofe, accompagnati da iniziative rivolte al pubblico: lezioni nelle scuole, la Festa degli Alberi, l'Expo Savona, "Volontari Ambiente", la Festa della Montagna di Quiliano, la Fiera di San Bartolomeo del Bosco.

In queste ultime due



Festa della Montagna alle Tagliate (Quiliano) 1994

manifestazioni annuali vennero organizzati varie attività e giochi: l'albero della cuccagna, il tiro con le freccette, la parete da arrampicata. Le strutture di questi giochi vengono costruite e montate dai Volontari.

La fiera di San Bartolomeo, continua sempre ad avere una intensa partecipazione dei Volontari, impegnati anche nella gestione della mostra del bestiame.

Un pieghevole, edito dal Comune di Savona nel 1993, annuncia sia la creazione del Nucleo Ambientale della Polizia Municipale e delle attività dell'assessorato all'agricoltura (dott. Piero Astengo), in particolare della pulizia strade e sentieri, realizzata in collaborazione con l'AIB Savona ed i Cantieri Scuola-Lavoro e della risposta all'alluvione del 22 settembre 1992.



Il primo mezzo antincendio Ozeta nel 1994



Il Bremach in azione

I mezzi ■

Nel 1994 arriva il primo vero mezzo antincendio: l'autobotte O.Zeta Cles 35E1, tuttora in servizio attivo; il veicolo faceva parte delle dotazioni del Corpo Forestale dello Stato e viene ottenuto dopo una lunga trattativa portata avanti dal presidente Roberto Cave con il Comune di Savona, che ha tuttora in carico il mezzo.

Due Fiat Panda 4x4, tuttora in servizio, vennero anch'esse acquistate nel 1995 e 96 per l'interessamento e lunghe trattative del presidente Roberto Cave, con le delibere delle giunte comunali Gervasio e Torterolo.



Il Bremach FB GR, ex veicolo ENEL immatricolato nel 1988, viene acquistato dall'AIB Savona nel 1999 ed allestito con il modulo antincendio utilizzando fondi provenienti dalle convenzioni. Verrà dismesso nel 2010, ed il suo modulo recuperato ed installato su uno dei nuovi automezzi.

Altre attività

Nel 1996 iniziano anche le attività di recupero del territorio, mosse dalla consapevolezza che con l'abbandono delle campagne vengono perse anche testimonianze del passato. Primo intervento su Monte Negino, che



Le trincee napoleoniche di monte Negino - 1996



Una Giornata per Monte Nero - 12 gennaio 1997



Dimostrazioni a Millesimo e Pallare - 1997 e 1998

vide nell'aprile 1796 l'inizio della storica battaglia di Montenotte, cardine dell'avanzata napoleonica in Italia. Sul monte, situato sul lato orientale della valle del Santuario, vengono ripuliti dalla vegetazione e recuperati i trinceramenti originari della battaglia.

Venne poi ripristinata la sorgente "Mascun du Beccu" nel tratto di strada tra S.Bernardo in Valle e Santuario.

Entriamo nel nuovo secolo, facendo un bilancio dei primi dieci anni di attività: 90 interventi su incendi boschivi, 827 presenze dei Volontari per quasi 4000 ore di lavoro. Periodi tranquilli, come 1994, si alternano a periodi più impegnativi, come il 1995 (con



I partecipanti al campo ligure a San Giovanni Profiamma

l'alluvione del ponente savonese) e gli incendi del 97 e 98. C'è la prima esperienza di un intervento di Protezione Civile fuori regione, con il terremoto dell'Umbria nel 1997, che vide 4 Volontari impegnati a Foligno San Giovanni Profiamma. Sono iscritti oltre 80 Volontari.

Il 2003 ■

Il peggio doveva ancora venire: il 2003 è l'annus horribilis degli incendi nel savonese: una grande siccità estiva colpisce tutta l'Italia, accompagnata da temperature eccezionali: nei mesi di giugno e luglio vari piccoli incendi colpiscono i boschi a corona della città, ma il peggio arriverà ad agosto: tra il 7 e l'11 brucia la collina della Conca Verde e della Madonna degli Angeli, tra le vallate di Legino e del Lavanestro e Corso Ricci. L'incendio è disastroso, sale e scende imprevedibilmente nelle colline della zona: alla fine avrà un'estensione superiore a quella della città di Savona. Le forze in campo non si risparmiano, malgrado la temperatura che supera abbondantemente i 30°: i Volontari AIB sono un'ottantina, con squadre che provengono anche da Valdobbiadene per un programma di interscambio. Le presenze di Volontari dell'AIB Savona che si alternano nei quattro giorni sono oltre 90, per 640 ore di lavoro, un totale per singolo incendio mai raggiunto nell'intera storia dell'organizzazione.

L'incendio ha un forte impatto sulla popolazione: le colline interessate sono visibili praticamente da ogni quartiere e una coltre di cenere e fumo si abbatte sulla città già

Riccardo Dall'Acqua, Volontario:
All'epoca abitavo a Legino, e venni svegliato all'alba dal rumore di un aereo: mi affacciai alla finestra e vidi due Canadair uno dietro l'altro che stavano per scaricare verso la Fontanassa. Mi dissi "la giornata comincia male" e scesi a mettermi la tuta antincendio.





Inaugurazione della sede

flagellata dal caldo. I quartieri collinari vivono ore di paura per l'avvicinarsi delle fiamme, e l'autostrada viene chiusa in più occasioni, riversando sulla viabilità cittadina l'intenso traffico estivo. Alla fine delle quattro giornate si contano 400 ettari percorsi dall'incendio. Altri incendi funestarono l'estate e l'autunno, tra cui quello che distrusse la zona di Capo Noli e Le Manie; il 2003 è anno che mantiene il triste record del massimo impegno sul fronte del fuoco.

La nuova Sede ■.....

Una delle conseguenze dell'incendio della Conca Verde è il dislocamento dei mezzi dell'AIB Savona nella sede della Polizia Municipale, l'ex scuola "Corradini", sita proprio all'inizio della strada che sale verso la Conca Verde. Inizialmente i mezzi erano stati dislocati nel cortile del dismesso ospedale San Paolo, nel pieno centro di Savona, pur rimanendo la sede dell'associazione in via Cimavalle, nell'alta vallata del Letimbro. La sistemazione logistica

non era delle ottimali e difatti di lì a poco iniziò l'interessamento del presidente Roberto Cave per il trasferimento nei locali inutilizzati al piano terreno della Polizia Municipale, con annesso cortile per l'accesso e parcheggio dei mezzi. La sede viene ufficialmente concessa dal Comune il 20 gennaio 2004.

La nuova sede nel contempo viene sistemata ed attrezzata; una sala riunioni usata anche per i corsi interni, un magazzino-officina, la segreteria (che nel frattempo viene informatizzata grazie a un progetto con la Regione), gli spogliatoi con docce; nel cortile trovano spazio i

Il FLAB era la Federazione Ligure Squadre Antincendio Boschivo e Protezione Civile della Regione Liguria. Nasce nella Provincia di Savona nel 1998 sullo slancio dell'intervento sul terremoto in Umbria con il campo ligure a San Giovanni Profiamma e su precedenti esperienze maturate negli anni precedenti. Lo scopo è quello di creare un organismo in cui le squadre di volontari dialogano, si confrontano, e si presentano unite di fronte agli interlocutori regionali. In pochi anni l'idea si estende a tutta la Liguria, con la creazione di sezioni provinciali. L'esperienza terminerà nel 2010 con la nascita del "Coordinamento Provinciale Volontari di Protezione Civile", che per il savonese ha sede nel Polo di Protezione Civile presso l'Aeroporto di Villanova d'Albenga.



Pulizia sentieri per prevenzione incendi a Legino (Cà di Bò)

quattro mezzi. Verrà ufficialmente inaugurata il 1° ottobre 2006, alla presenza dell'Assessore all'ambiente del Comune di Savona Jorg Costantino e di rappresentanti della Regione Liguria, del Corpo Forestale di altre forze dell'ordine e ovviamente di Organizzazioni di Volontariato consorelle.

Nel 2005 cambio della guardia alla presidenza Roberto Cave, in carica dalla fondazione, ma già attivo negli anni 80, passa il testimone a Massimo De Francisco.

A partire dal 2006 c'è un incremento delle attività su tutti

La lettura delle attività, compiute in buona parte in convenzione con il Comune di Savona, dà un interessante quadro dell'evoluzione e del cambiamento dei compiti dell'organizzazione: una lenta e irregolare diminuzione degli incendi, un recente incremento delle attività di prevenzione incendio (che includono anche pattugliamenti coordinati con Regione e Corpo Forestale dello Stato), un aumento degli interventi legati a nubifragi, nevicate, bufere di vento, un aumento di manifestazioni che direttamente o indirettamente vedono coinvolta l'AIB Savona, ed infine un aumento di ore impegnate in formazione.

La casualità dell'evento incendio, la cui durata ed estensione dipende molto dalle forze in campo e da quella che si potrebbe definire la "qualità" dell'intervento di bonifica, rende difficile fare un paragone attraverso gli anni. Incendi spenti e sotto controllo, come quello del capodanno 2007, possono nel giro di poche ore riattivarsi a seguito di eventi eccezionali, come un vento di straordinaria forza, e causare danni ben maggiori. Viceversa situazioni potenzialmente pericolosissime possono risolversi praticamente senza danno, come in almeno un paio di casi dove le fiamme sono state avvistate e direttamente spente da nostri volontari.

Eventi legati a situazioni meteorologiche anomale sono diventati una delle principali cause di intervento. Sicuramente la variazione climatica fa la sua parte, ma anche qui, come avvenne negli anni 60 per gli incendi boschivi, una concausa delle situazioni di rischio che si vanno a creare è la gestione del territorio. Cementificazione, abbandono del territorio, restringimento o incanalamento dei greti dei torrenti diventano un mix micidiale in occasione di forti piogge.

Cresce in maniera esponenziale la formazione: oltre a quella "istituzionale", organizzata da Regione e Provincia allo scopo di addestrare ufficialmente i Volontari e la relativa "dirigenza", a partire dalla metà degli anni 2000 l'AIB Savona organizza dei corsi interni soprattutto per aggiornare ed orientare i Volontari nella fitta boscaglia delle normative, leggi e regolamenti di Protezione Civile e Antincendio.

i fronti: l'attività di pulizia sentieri e tagliafuoco ha una forte ripresa, e viene anche utilizzata come occasione di formazione per le nuove leve. La Protezione Civile, intesa principalmente come interventi a seguito di eventi meteorologici eccezionali, si mette in moto in varie occasioni, e si affianca al corpo di Polizia Municipale per il controllo del pubblico durante la seguitissima processione del Venerdì Santo. Anche gli incendi rialzano la testa con i disastrosi roghi di Spotorno (settembre 2006), Quiliano (capodanno 2007) e Cadibona (novembre 2007); in particolare il 2007 sarà il secondo anno record per l'impegno sulle fiamme, con oltre 1000 ore di lavoro.

Complessivamente le ore effettuate nei 14 anni 1993-2006 sono quasi



La sede



Gioia dopo lo spegnimento delle fiamme

pari a quelle effettuate nel periodo 2007-2011: l'attività è praticamente raddoppiata. E' interessante rilevare che nello stesso periodo si rileva nella provincia quello che è stato definito il passaggio dall'associazionismo di "tipo familiare" al consolidamento delle associazioni sul territorio.

Con il 2007 inizia il rinnovamento del parco automezzi dell'organizzazione: primo ingresso importante, l'autobotte Unimog U90, acquistata con il contributo della Fondazione De Mari (Cassa di Risparmio di Savona) e attrezzata con il modulo antincendio scarrabile acquisito principalmente con i fondi provenienti dai rimborsi regionali dello spegnimento e dalla convenzione con il Comune di Savona. Nello stesso periodo, tramite delibera della giunta comunale Berruti viene acquisito un fuoristrada Suzuki dotato di carrello. Entrambe i mezzi sono stati scelti nell'ottica di dover sempre più frequentemente intervenire in situazioni diverse dagli incendi.



Ricerca dispersi



Esercitazione a Castel Sant'Agata



L'Unimog U90 a Cadibona

Nel 2008 un evento particolare coinvolge l'organizzazione: la visita del papa Benedetto XVI a Savona. Dopo una serie di riunioni preparatorie, interne e con altre associazioni di Volontariato (complessivamente i Volontari organizzati dalla Regione Liguria erano 500), nella piovosa giornata del 17 maggio, 41 Volontari dell'AIB Savona presidiano per 12 ore piazza del Popolo – dove il papa terrà la messa – e le limitrofe Piazza Mameli e Via Paleocapa.



Anche in questi anni l'AIB Savona partecipa e collabora a manifestazioni promozionali,



Il Suzuki a una Fiera di San Bartolomeo



Supporto ai camionisti durante una nevicata - 2008



Bambini alle prese con l'idrante a "Non Schezate col Fuoco" 2008

per la conoscenza e salvaguardia del patrimonio boschivo: “Noi per Voi” (organizzata dalla Regione) e “Non scherzate col fuoco” (organizzata da Legambiente e dipartimento Protezione Civile).

Terremoto ■

Il 2009 è ricordato come l'anno del terremoto in Abruzzo. Sicuramente il maggior sisma degli ultimi venti anni e già nella stessa giornata una squadra dell'AIB Savona si univa alla Colonna Mobile della Regione Liguria in partenza per l'Aquila. Alla Liguria venne assegnata la tendopoli del comune di Tione degli Abruzzi, ed in particolare l'AIB Savona gestì il campo in tre turni settimanali. L'intervento fu particolare anche dal punto di vista umano, per molti Volontari è stata la prima occasione di una immersione totale e prolungata nella calamità, esperienza che raramente accade negli interventi locali, della durata di poche ore o giorni e con il ritorno alla propria abitazione. Con Tione si è creato un



Il Campo della Regione Liguria a Tione degli Abruzzi (AQ)

legame, che ha visto in numerose occasioni il ritorno dei Volontari in Abruzzo in occasione di celebrazioni e feste di ringraziamento.

Negli anni 2010 e 2011 c'è stata una ulteriore riorganizzazione dei mezzi. Grazie ai fondi messi da parte negli ultimi anni, è stato possibile acquistare un pick-up 4x4 Ford Ranger, in sostituzione del Bremach, che stava dando qualche segno di stanchezza dopo 22 anni di lavoro.

Arriverà anche un Land Rover allestito con modulo antincendio, acquisito con i fondi della Regione Liguria tramite il C.I.O. della Comunità Montana del Giovo, che proprio in quell'anno verrà definitivamente chiusa.

Dall'aprile 2006 ci dotiamo di un sito internet www.aib-savona.it che raccoglie puntualmente le nostre attività, immagini e filmati e serve anche da bacheca per le nostre iniziative e per i nostri Volontari, affiancato a fine 2012 da una più informale pagina Facebook



Varazze - 2010



Incendio di Cadibona - 2007



Il Land Rover e gli altri mezzi durante una pulizia sentieri in via Ranco

Il Ranger avrà il battesimo dell'acqua con l'alluvione di Varazze del 4 ottobre 2010. In quell'occasione, l'AIB Savona si è distinto assieme alle altre Organizzazioni di Volontariato, riuscendo ad inviare una o due squadre per tutti i 9 giorni dell'emergenza, con 52 presenze e oltre 430 ore di lavoro.

Purtroppo l'anno successivo questo e altri record verranno battuti, con l'ancor peggiore alluvione che colpì lo spezzino a fine ottobre 2011 e l'incendio di Natale a Segno. Nelle Cinque Terre, malgrado la notevole distanza, in 12 giorni vennero

Marcello Amadini, Volontario:

E' il giorno della vigilia quando arriva la telefonata, bisogna partire, la provincia di La Spezia è colpita da abbondanti piogge che fanno salire i fiumi c'è il rischio di esondazione. Ci assegnano al controllo della zona di Fiumaretta di Ameglia quasi alla foce del fiume Magra. Passeremo lì tutta la notte della vigilia, l'acqua non sale più, e lentamente come era salita comincia ad arretrare dalla strada ma resta negli scantinati e nei garage comincia il rumore delle pompe, sono le sei di mattina quando arrivano due persone in macchina scendono con in mano un cabaret di pasticcini e vengono verso di noi, non ci posso credere nonostante tutto, nonostante probabilmente quella gente avesse subito dei danni, riuscivano ancora a pensare a noi che eravamo lì per aiutarli, ma dopo tutto era Natale, un Natale diverso lontano da casa e dagli affetti ma con la consapevolezza di aver dato una mano.



Monterosso al Mare - 2011

garantite 56 presenze e oltre 670 ore di lavoro. Compito reso ancora più arduo da 4 giorni ininterrotti di Allerta 2 (il massimo livello) che portarono a una sorveglianza ventiquattrore su ventiquattro dei rii savonesi.

Michael Gerundo, Volontario:

Fatichi tutto il giorno per svuotare una cantina allagata... poi ad un certo punto esci un secondo fuori per prendere un goccio di respiro di aria pulita e proprio mentre ti riposi si avvicina un signore che ti indica un oggetto per terra e ti dice vedi quella macchinina era il mio giocattolo di quando ero bambino. Ed è proprio in quel momento che tutta quella fatica ti passa e ritrovi quell'energia che 2 secondi prima avevi perso... quella gente non ha più nulla...nemmeno i ricordi del loro passato...

A Segno si verificò, per il terzo anno consecutivo, la “maledizione del Natale” con l'intervento per lo spegnimento del rogo che per quattro giorni percorse le alture nella valle di Vado, partendo proprio dalla sera della vigilia natalizia; l'impegno dei volontari è secondo solo a quello dell'incendio della Conca Verde del 2003.

Diciannove anni

1993	Incendio boschivo	Savona - Conca Verde, Vado - loc. Bossarino, Varazze - Bric delle forche
1994	Incendio boschivo	Quiliano
1995	Incendio boschivo	Piani d'invrea, Maschio, San Bartolomeo del Bosco
1996		
1997	Incendio boschivo	Luceto
	Campo per terremoto	Foligno (PG) - San Giovanni Profiamma
1998	Incendio boschivo	Noli - Tosse, Savona - M. degli Angeli
1999	Incendio boschivo	Savona - loc. Ciatti
2000	Incendio boschivo	Savona - loc. Massaria, Savona - loc. Anime Vecchie
2001	Ricerca disperso	Ellera
2002	Incendio boschivo	Savona - Zona via Pietragrossa
2003	Incendio boschivo	Savona - Conca Verde, Finale - Le Manie, Cadibona - Cianchette
2004		
2005	Incendio boschivo	Quiliano - Garzi,
2005	Alluvione	Lavagnola
2006	Ricerca disperso	Sant Ermete
2006	Incendio boschivo	Spotorno - Monte Mao
2007	Incendio boschivo	Quiliano, Cadibona - Pian dei Carpi
2008	Manifestazione	Savona - Visita Papa
2009	Colonna Mobile	Bocca di Magra (SP) - alluvione
	Colonna Mobile	Tione degli Abruzzi (AQ) - Terremoto
	Incendio boschivo	Madonna del Monte - Passeggi
	Alluvione	Amegna (SP)
2010	Alluvione	Varazze
2011	Alluvione	Monterosso (SP)
	Incendio boschivo	Segno

La cronaca di questi primi diciannove anni dell'Organizzazione è divisa tra progressi e risultati in contrasto a calamità e sciagure. Ma questa è la vita che le nostre Volontarie e i nostri Volontari hanno scelto entrando a far parte delle squadre. Una vita che non solo vuole essere una personale via di crescita ma anche un esempio per chi Volontario non è.



Monterosso al Mare



oltre trent'anni con voi

La storia del Volontariato per l'Antincendio Boschivo a Savona

a cura di Riccardo Dall'Acqua

Un ringraziamento per le preziose informazioni a:

Roberto Cave

Carlo Ferrari

Maria Teresa Carbone

Riccardo Fulcheris

Lorenzo Isetta

Francesco Quinteretto

Santo Rossello

Disegni gentilmente concessi da Roberto Giannotti

Fotografie di:

Riccardo Dall'Acqua

Carlo Ferrari

Lorenzo Isetta

Alfredo Ligure

Elena Gaggero

Marcello Amadini

Archivio AIB Savona



Elaborazione foto copertina Alfio Vigneto

Per la prima pagina del giornale del 14/07/1967, Archivio Storico LaStampa.it
Editrice La Stampa S.p.A.

BIBLIOGRAFIA

“Guida ai sentieri del Comune di Savona”

AAVV, a cura di Roberto Anselmi, ed.

Comune di Savona, 1985

“Guida ai sentieri dell'entroterra

savonese” AAVV ed. Comune di

Savona, 1990

“L'alta Valle del Letimbro” di Giuliano

Melis, ed. Savo Oppidum Alpinum

Trekking Club, 1994.

“I boschi del savonese” di Giovanni Bovio,

Andrea Camia e Roberto Marchisio,

1995, ed. Provincia di Savona

“Relazione sullo stato dell'Ambiente in

Liguria 1999-2000-2001” ed. Regione

Liguria

“Manuale per l'antincendio Boschivo” di

Carlo Dilella e Roberto Rizzo, 1997, ed.

Consorzio Savonese per la gestione delle deleghe regionali in materia di agricoltura

“il Volontariato nella Provincia di Savona”

Rapporto della seconda ricerca

censimento del Centro Savonese di

Servizi per il Volontariato – 2007

“Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla

Resistenza e l'Età contemporanea”

Anno 14, Nuova Serie n. 17, novembre 2009

“Piano Regionale di previsione,

prevenzione e lotta attiva contro gli

incendi boschivi, revisione anno 2010”

ed. Regione Liguria

“Interventi del Corpo Forestale dello Stato

per la lotta contro gli incendi boschivi”

Indagine Corte dei Conti, 2011

DOCUMENTI

Lettera protocollata dal comune di Savona

N°18735 del 7/8/1978, archivio AIB Savona.

Lettera del 25/2/1979 del presidente Rigo

della IV Circoscrizione di Savona

(Legino-Zinola-Fornaci) a Vigili del

Fuoco e Corpo Forestale dello Stato.

Lettera del 3/3/1979 del presidente Rigo

della IV Circoscrizione di Savona

(Legino-Zinola-Fornaci) a: presidente

della I Circoscrizione, ENPA, WWF,

LIPU, Unione Italiana 27 Mc, Secolo

XIX, Società Hockey Savona: CC

assessori comunali all'agricoltura, al

decentramento, il comandante Vigili

del Fuoco, l'ispettore ripartimentale

Corpo Forestale dello Stato, la

segreteria sindacale statali.
Lettera prot 13251 del 18/05/1981
dell'Assessore allo Sport, Turismo e
Spettacolo, Luciano Locci a: ass.
Agricoltura e Foreste Regione Liguria,
Corpo Forestale dello Stato, I e IV
Circoscrizione, Consorzio Deleghe
Agricoltura Savona, Vigili del Fuoco,
VVUU, squadre antincendi di San
Bernardo, San Bartolomeo, Santuario-
Montemoro .
Lettera del 27/08/1981 dell'Assessore allo
Sport, Turismo e Spettacolo, Luciano
Locci, ai sindaci di: Albissola Marina,
Albisola Superiore, Celle, Vado,
Quiliano.
Lettera del 18/02/1982 dell'Assessore allo
Sport, Turismo e Spettacolo, Luciano
Locci a: sindaco di Savona,
vicesindaco, Ass. Polizia Urbana, Ass.

Decentramento, Presidenti I, II, III, IV
e V circoscrizione.
Elenco di reperibilità
Statuto e Regolamento dell'Unione
Squadre A.I.B. e Protezione Civile di
Savona: Testo Statuto approvato
dall'assemblea degli iscritti il
10/07/1992, Reso legale dal Notaio
Motta Dott. Enzo con parziale modifica
in data 21/12/1992, e ratificato
dall'assemblea degli iscritti in data
07/07/1993. Regolamento approvato
dall'assemblea degli iscritti il
07/07/1993.

ARTICOLI

“Prevenzione Antincendi nelle scuole di
Savona” La Stampa n° 40 del
17/02/1978
“Aerei per “spiare” gl'incendi in Liguria” La
Stampa n° 68 del 25/03/1978
“Un fronte di fuoco lungo sette chilometri
divora pinete e orti alle spalle di
Savona” La Stampa n° 213 del
14/09/1978
“Volontari Anti-Incendio per i boschi del
Savonese” Il Lavoro 11/03/1979
“I boschi erano in fiamme anche durante
la nevicata” Il Secolo XIX 29/03/1979
“Due sacerdoti della Valle” Mater
Misericordiae - Periodico del Santuario
di Savona n° 4/2008

LEGGI

Legge 1 marzo 1975, n° 47 Norme
integrative per la difesa dei boschi
dagli incendi
legge 11 agosto 1991, n° 266 Legge-
quadro sul volontariato
legge 24 febbraio 1992, n. 225, Istituzione
del Servizio nazionale della protezione
civile

PER “AUTOPROTEZIONE”

“L'Agenda della Protezione Civile” Comune
di Savona 1998
“Protezione Civile in famiglia” Presidenza
del Consiglio dei Ministri - Dipartimento
della Protezione Civile 2006
“Come comportarsi in caso di alluvione”
Nimbusweb 2011 www.nimbus.it
“Rischio Alluvione” Depliant informativo
del Comune di Savona
Carte di esondazione edite della Provincia
di Savona

Stampato con il contributo del Comune di Savona e della Fondazione De Mari
presso Coop Tipograf - maggio 2012